Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 11 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 296

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Nel 1909, la Patria del Friuli si pubblicherà anche la domenica.

Cronaca Provinciale

San Daniele.

Elezioni comunali. L'opera dell'amministrazione Piuzzi nel biennio 1907-1908.

10. Come vi scrissi nella precedente mia, la lotta elettorale va ogni di più intensificandosi. Però la vittoria dell'attuale amministrazione, che da due anni con saggio criterio sopraintende alla pubblica cosa, ben si può dire assicurata. E ciò non soltanto per la rettitudine d'animo degli attuali amministratori, ma per il bene reale e visibile che hanno fatto al nostro comune.

Tutti i problemi, che incombono alla nostra San Daniele, furono con amoroso zelo studiati dalla Giunta Piuzzi; e taluni dei quali sono già risolti, altri invece, già iniziati, sono a buon punto e presto avranno il loro compimento.

Nel campo delle finanze comunali la Giunta Piuzzi ha due benemerenze; la prima, d'aver unificato il debito comunale; la seconda d'aver appaltato il dazio consumo. Mediante la prima, il bilancio comunale ha risentito un vantaggio di circa L. 3000 annue; mediante la seconda, osteggiata dai popolari che volevano il dazio in economia, le finanze comunali hanno un maggior annuo introito di L. 10.000.

Nel campo scolastico l'amministrazione Piuzzi può dirsi veramente benemerita del paese. Convinta essere cosa indecorosa per San Daniele il lasciare gli alunni nelle scuole attuali, umide, oscure prive di aria, antigieniche, condusse a termine tutte le pratiche per un nuovo edificio scolastico, i cui lavori sono già iniziati e che entro l'anno venturo sorgerà maestoso sul terreno Clamis presso al mercato, terreno acquistato ad ottime condizioni.

Ed al pari che nel capoluogo sono già terminate le pratiche per un edificio scolastico nella Frazione di Villanova che si presenta di imprescindibile necessità.

E nelle scuole la Giunta Piuzzi introdusse l'insegnamento della ginnastica, del canto, dell'agraria ed istituì un'ottima fanfara scolastica, che ha dato di sè ottima prova.

Nel campo dei lavori pubblici, precipua opera dell'amministrazione attuale fu il riordino dell'acquedotto ed il prolungamento delle condutture nelle borgate fuori del centro. Già sono terminati i lavori per la condattura dell'acquedotto in borgo Sacco prima d'adesso privo d'acqua; e tutto è pronto per iniziare i lavori per la conduttura nei borghi Supra Castello (Ciamanis) ed Insulius.

Nei riguardi della viabilità, in breve tempo, l'attuale amministrazione con lodevole criterio, provvide all'allargamento ed alla sistemazione di via Indipendenza, via Rivo, via di Giavons, via Volta, via del Macello.

E per risollevare il languente commercio cittadino, l'amministrazione Piuzzi già iniziò pratiche, che si possono dire a buon punto, per avere un presidio militare in paese. La visita del sottosegretario alla Guerra, gen. Segato, avvenuta nel settembre scorso, e le pratiche ulteriormente seguite, danno buon affidamento che questo desiderio della cittadinanza Sandanielese verrà presto soddisfatto.

Tra le opere minori dell'attuale amministrazione necessita ancora notare: il ponte sulla strada di Soprapaludo; il servizio di barca a Cornino; il capitolato medico; le pratiche per l'istituzione di una cattedra ambulante d'agricoltura; il miglioramento economico agli impiegati e salariati del comune; lo statuto del giardino d'infanzia; il riordino della Chiesa di S. Antonio ecc.

E tanto più merita lode l'attuale amministrazione per il compimento di queste opere, che tutto il paese approva, in quanto che la minoranza radicale e socialista cercò quasi sempre di fare ostruzionismo ed opposizione al buon volere degli amministratori.

Infatti, qui tutti ricordano gli sciocchi cavilli coi quali la minoranza cercò di ostacolare la costruzione dell'edificio scolastico ed il riordino dell'acquedotto: qui tutti ricordano le ingiustificate aggressioni (è la vera parola) compiute in consiglio dalla minoranza, contro gli uomini migliori del nostro partito.

E di questo contegno della minoranza sempre contraria per spirito di parte ad ogni buon interesse di San Daniele, gli elettori certamente si ricorderanno domenica, bollando col voto i candidati radicali e socialisti.

Per il bene di San Daniele, noi ci auguriamo che la lista del partito liberale, appoggiata dai cattolici riesca trionfante dalle urne.

I sistemi elettorali degli avversari.

Chiamato dai socialisti e dai radicali, trovasi qui da qualche giorno a fare conferenze elettorali un certo Umberto Ferraresi, socialista, del Polesine, mai prima d'oggi veduto in questo paese.

Con quanta cognizione di cose egli possa parlare, ognuno lo comprende!

Trovandosi naturalmente a corto di argomenti, egli ha pensato di farne ricerca nella sua immaginazione.

Così, in due conferenze, tenute nell'osteria Vidoni e nella sala della Società operaia, egli ha protestato contro l'oscurantissimo e la prepotenza del nostro Sindaco cav. Piuzzi, perchè, a suo dire, avrebbe minacciato il Vidoni di L. 100 di multa qualora avesse permesso la conferenza nella sua osteria.

A sbugiardarlo, credo opportuno inviarvi la seguente dichiarazione che verrà resa di pubblica ragione:

All' Illus. Sig. Sindaco di
S. DANIELE.

Per onore della verità, devo confermare che quel sig. socialista Ferraresi, tanto l'altro ieri, che tenne una conferenza elettorale nella mia corte, quanto ieri alla Società operaia, disse una ben brutta bugia, quando ripetutamente asserì che Ella, sig. Sindaco, mi minacciò di Lire cento di multa, se io avessi permesso la conferenza.

E quella bugia mi ha tanto più dispiaciuto, inquantochè Ella, sig. Sindaco, quando le chiesi il permesso, mi rispose con molta cortesia, che di permessi non ce n'era bisogno, e che se mai, Ella non lo avrebbe in ogni caso negato, per lasciare ampia libertà di azione e di parola ad ognuno.

Con osseguio.

S. Daniele, 9 dicembre 1908.

Devotissimo
Vidoni Leopoldo oste, Daffara Giacomo conferma quale testimonio presente al colloquio del Vidoni col sig. Sindaco.

Lascio giudici gli elettori onesti di questi sistemi elettorali del propagandista dei radicali e socialisti.

Pordenone.

Rapina.

9. — Stamane, alle 7, questo brigadiere dei Carabinieri sig. Agostino Piguata, assieme al milite Fattor Giuseppe, dietro denuncia di Santa Piluto fu Luigi di anni 27 nativa di Cesarolo (San Michele al Tagliamento) e domiciliata a Latisana, arrestava un tal Giuseppe De Lorenzi fu Giacomo di anni 30 cocchiere, pregiudicato, di Latisana, accusato dalla Piluto di averle rapito ieri mattina stessa lire 75, qui sulla pubblica via.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto:

Partiva qualche giorno fa da Latisana la Piluto assieme al marito Francesco Parona fu Agostino di anni 34, bracciante, alla volta di Udine, onde trovare occupazione per se e pel marito; e non avendola trovata pensò di Portarsi a Pordenone, sperando di avere qui lavoro. A Udine i coniugi si sarebbero incontrati col De Lorenzi che, spacciatosi per impiegato ferroviario diretto pur egli a Pordenone, si sarebbe offerto di far loro compagnia. Alla Stazione di Udine, (per quanto dice la Piluto) il De Lorenzi avrebbe dichiarato di avere smarrito il biglietto e coi soliti raggiri, ben noti di furfanti, avrebbe costretto i coniugi a prestargli 10 lire, oltre al costo del viaggio.

Arrivati a Pordenone col treno delle 5 di stamane, i tre si portarono all'Albergo al Cavallino coll'intendimento, forse, di rifocillarsi; ma trovatolo chiuso camminarono pel paese.

In Piazza Cavour il De Lorenzi avvicinatosi di troppo alla Piluto e dopo anche una colluttazione avuta colla stessa, le strappò dalle mani il portafoglio con L. 75. Entratone questionando nella Trattoria di Pietro Cozzarin e poi di nuovo al Cavallino, da dove furono mandati a chiamare i carabinieri. Dichiarato da questi in arresto il De Lorenzi e perquisito, gli furono trovati indosso pochi centesimi e, nascosto fra le fodere della giacca, un biglietto da 10 lire. Interrogato, il De Lorenzi confessò il reato e disse di aver consegnato allo stalliere del Cavallino L. 55, perchè gliele conservasse. Chiamato lo stalliere, che è certo Saccomani di anni 24 da Oderzo, confermò di aver ricevuto in deposito le lire 55 che tosto consegnò ai carabinieri.

Il De Lorenzi fu passato alle carceri giudiziarie e deferito all'Autorità per rapina.

Sacile

— Assemblea della società magistrale distrettuale.

Oggi, nella sala del Consiglio Comunale, fu tenuta l'assemblea dei maestri del Distretto.

Nove soli, i soci che vi intervennero; il che dimostra quanta apatia regni nel corpo insegnante. La maggior parte dei nostri colleghi si riserva il diritto di criticare l'operato dell'associazione, di lamentarsi delle condizioni della scuola e dei maestri, ma purtroppo, non sente l'imprescindibile dovere di recare il proprio tributo personale pel trionfo della causa comune.

Molti e rilevanti sono i benefici morali e materiali raggiunti mercè l'organizzazione e la solidarietà; ma, è giusto riconoscerlo, essi sono dovuti esclusivamente all'azione dei pochi animosi che, incuranti d'ostacoli e di sacrifici, marciano alla festa dei nostri sodalizi. Chi potrebbe, invece, misurare gl'immensi effetti che si avrebbero da un movimento concorde e costante di tutte le nostre forze?

Scuotete dunque, o colleghi, la tradizionale indifferenza per tutto ciò che vi riguarda direttamente e a cui niun altro, all'infuori di voi, ha obbligo di pensare, e date ascolto, d'ora innanzi, all'appello dei preposti alla nostra Società.

***

Presiedeva l'adunanza il socio Franco Emilio Chiaradia.

Prima di aprire la discussione sugli oggetti all'ordine del giorno, si dà lettura di una lettera del maestro Gio Batta Chiaradia di Sacile, con la quale dà le dimissioni da consigliere e da socio, «non potendo approvare l'indirizzo dell'Unione nazionale che trascurando ogni principio di tolleranza si è fatta mancipia dei partiti avanzati e ha perduto il suo carattere apolitico a areligioso di un tempo».

L'avv. Fornasotto, confutando energicamente le affermazioni del Chiaradia, le dimostra ingiustificate e fa una meritata difesa dell'opera benefica dell'Unione, verso la quale il cuore d'ogni maestro dovrebbe pulsare di devozione e di gratitudine.

L'assemblea, unanime, prende atto delle dimissioni suddette.

Viene, poscia, data lettura della relazione morale finanziaria del sodalizio, relazione che è approvata con plauso.

Il presidente riferisce sull'opera sua esplicata personalmente in alcune controversie insorte fra soci e comuni e sull'esito favorevole conseguito.

Si passa quindi alla nomina delle cariche: il dimissionario Chiaradia G. Batta è sostituito dal socio Rapuzzi Giovanni e gli uscenti per sorteggio, Lotto Emma e Chiaradia Franco Emilio sono surrogati rispettivamente dai maestri Silvestrini Antonio e Rupolo Domenico.

Prima di chiudere l'adunanza, su proposta del socio Fornasotto, s'invia al Presidente dell'U. M. N. on. Comandini il seguente telegramma:

«Assemblea sezione distrettuale Sacile, plaudendo indefessa opera vostra causa scuola nazionale, raccomanda persistenza lotta trionfo progetto amici alfabeto.

Al nuovo Consiglio spetterà di organizzare il terzo comizio proscola — che si terrà probabilmente a Brugnera e il convegno dei licenziati dalla scuola Normale di Sacile di cui si intende solennizzare il 25 anniversario in occasione dell'inaugurazione del nuovo fabbricato scolastico urbano.

S. Vito al Tagliamento

— La liquidazione del forno operaio?

Il Consiglio amministrativo del forno operaio, nella seduta dell'altra sera, per varie ed impellenti ragioni, rassegnò in massa le proprie dimissioni, dichiarando la liquidazione di detto forno. Deliberò poi di convocare all'uopo domenica 20 corr., alle 2 pom. l'assemblea generale dei soci.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

La tragedia di Faedis.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

I testi a difesa

Alle 10.10 è aperta l'udienza. Sono introdotti subito i testi a difesa. Alcuni di questi però si trovano all'estero e la difesa è costretta a rinunciarvi.

Antonio Bernardis, d'anni 56, muratore di Nimis, fu a lavorare con Zaccaria De Luca ad Amburgo.

— Il De Luca, parlando con me — dice il teste — mi fece comprendere che non l'aveva buona con la nuora, moglie di Olinto, e mi soggiungeva che se ritornava a casa era sicuro di far qualche «specio», qualche omicidio.

Pres. Galo dito la parola omicidio?

— El ga dito ch'el ga de copar.

— Chi volevelo copar?

— La nuora.

Avv. Driussi. Vi ha parlato anche d'acquistar la rivoltella?

— Sissignor, più volte.

P. M. In che epoca si facevano questi discorso?

— Nell'autunno 1907.

Avv. Driussi. Ha mai inteso che il vecchio avesse intenzioni poco oneste verso la moglie o la figlia?

— Verso la moglie non ho mai inteso, ma verso la figlia ho inteso.

Geremia Faidutti fornaciaio depone che il giorno del fatto veniva col cavallo da Faedis a Udine, insieme all'Olinto. Subito fuori del paese incontrarono il vecchio, che domandò al figlio; «vastu a tor sabbion?»

— Io — continua il teste — prevedendo che avvenissero questioni, frustai il cavallo, mentre lo Zaccaria soggiungeva: «Addio brigant, arrivederci stasera!

Pres. L'Olinto ha inteso queste parole?

— Teste. Non so.

Avv. Bertacioli. Per quale motivo il teste sferzò il cavallo?... Il timore che avvenisse qualcosa lo aveva desunto dal contegno del padre o del figlio.

— Del padre che si era espresso in forma violenta, bestemmiando anche.

Una teste d'accusa

Teresa Grimaz, di Faedis, doveva essere intesa mercoledì, ma la povera donna non potè intervenire, essendo fresca di parto. Racconta con molta diligenza che quella sera intese tre colpi di rivoltella, e poi grida e urli. Uscì in fretta. Fu richiamata da una figlia dello Zaccaria che le disse: «Non ti avanzare, che mio padre ha la rivoltella in mano...» Subito dopo sentì l'Olinto gridare: «Padre, perdonami che ho cinque bambini!...» Vide subito lo Zaccaria alla finestra con la mano in avanti e in quel mentre entrare nel cortile il povero vicebrigadiere, il quale disse: «Non vi avanzate che là son armati...»

Il Turco senza curarsi dell'ammonimento, andò verso la porta, presso la quale gridò: — «Aprite ch'è il vicebrigadiere Turco». — Spinse la porta ed entrò. Un attimo dopo, si ritraeva ferito, lamentandosi.

Pres. Voi avete inteso dire dal povero Turco: aprite, ch'è il vicebrigadiere Turco. Ma nell'interno hanno inteso queste parole?

— Non potrei dire, perchè in casa tutti urlavano, donne e bambini. Può essere che in quella confusione non abbiano udito.

P. M. Quando entrava il Turco, lo Zaccaria si trovava sulla finestra?

— Sissignor.

Pres. Che fama godono in paese, i De Luca?

— Dopo questo fatto godono poca buona fama. Lo Zaccaria, più dell'Olinto, è tenuto un uomo irascibile e violento.

P. M. La teste in istruttoria — ed ero presente io — ha messo entrambi alla stessa stregua, dicendo che nessuno in paese li compiangeva.

— Per il fatto successo, nessuno li compiangeva.

Avv. Bertacioli. Compiangevano il morto, è naturale, come lo compiangono anche oggi.

P. M. Ma i vivi, nessuno li compiangeva.

— Aspettiamo che sian morti!

Avv. Bertacioli. La teste che ha pratica della cucina dei De Luca, può dirci se tra il focolaio e la porta ci si accorge di uno ch'è sia alla finestra?

— Ben se quello ch'è alla finestra si spinge un po' in dentro, altrimenti no.

— Quelle grida che si emettevano dentro, erano di soccorso, o di che cosa?

— Erano grida di aiuto: Oh! dio, aiuto, che siamo morti, oh! dio!..

— E chi gridava di più?

— La voce dell'Olinto risaltava sopra tutte.

Avv. Driussi. Crede la teste che la moglie e lo zio sarebbero riusciti a trattenere l'Olinto?

— Non credo, prima di tutto perchè l'Olinto è più forte e lo zio non avrebbe certo potuto; poi, la moglie aveva il bambino in braccio. Ma l'Olinto gridava aiuto, per paura.

Il capo dei giurati domanda alla teste se sapesse di proposte disoneste dello Zaccaria alla moglie dell'Olinto o alla figlia.

— Della moglie non ho mai inteso; ma della figlia Teresa, sì; anzi ella stessa accusò una volta il padre.

L'avv. Bertacioli domanda lettura della lettera scritta in proposito dalla sorella dell'Olinto e che fu sequestrata prima che giungesse nelle mani dell'imputato. Dice l'avvocato che la giurisprudenza costante ammette la lettura dei documenti del processo e illustra la sua domanda con sentenze diverse della suprema corte.

Il Presidente emette ordinanza, con la quale nega il proprio consenso alla lettura.

Il sopraluogo.

A questo punto si fanno ritirare i giurati perchè esprimano il loro parere sulla necessità e meno d'un sopraluogo a Faedis per chiarire la posizione della casa e del cortile ove avvenne il fatto.

I giurati deliberano con 10 voti di fare il sopraluogo.

(*Udienza pomeridiana*)

«Un spieli»

L'udienza si apre alle 14.15. Camillo Tomat fabbro, di Faedis, depone sugli attriti fra padre e figlio De Luca, per ragioni d'interesse.

Luigi Piputto, di Nimis, dice che il giorno del fatto, o uno dei precedenti, il De Luca Zaccaria salì sul suo carro e strada facendo gli raccontò che non andava d'accordo col figlio e col fratello, soggiungendogli: — Se tu vieni a Faedis questa sera, vedrai un *spieli*.

L'avv. Driussi spiega che «un spieli», nel gergo locale, significa un fatto straordinario.

Secondo Dreossi, segretario comunale di Faedis, narra che la vigilia del fatto padre e figlio furono chiamati in Municipio, non sa per incarico di chi, allo scopo di conciliarli. Durante l'udienza in Municipio, Olinto De Luca gridò al padre: — «Sei una carogna, che hai tentato sedurre mia moglie, e non basta, ma anche tua figlia!»

Pres. E il padre, che cos'ha detto allora?

— Niente.

— Sembra che abbia fatto il gesto d'andar contro al figlio. Almeno il brigadiere lo racconta.

— Io non ho visto, tanto più che attendeva al mio lavoro; ma posso dire che non ho inteso niente.

Annibale Giavitto, scalpellino, di Faedis, conferma l'esistenza di frequenti bisticci fra padre e figlio De Luca, crede per ragioni d'interesse.

Riccardo De Luca, contadino, di Faedis, la sera del fatto, dopo intese le prime rivolverate, corse a chiamare i carabinieri, per le grida di aiuto che venivano dalla casa De Luca.

Un teste importante.

Severino Puppatti, conciliatore di Faedis, narra che seppe delle questioni fra i De Luca tre giorni prima del fatto. Venne da me — dice — lo Zaccaria De Luca, raccontandomi che era stato dal Pretore di Cividale per far fare un'ammonizione a suo figlio, e il pretore lo consigliò di rivolgersi al giudice conciliatore. Il padre diceva d'essere creditore di 150 lire dal figlio, il quale obbiettò che se avanzava danari avrebbero fatti i conti. Tanto padre che figlio si accusavano a vicenda sul rispettivo contegno. Ad un certo punto il figlio, per farci comprendere che uomo era il padre, disse che aveva tentato di violentare sua moglie e sua sorella. A tali accuse, il padre non rispose.

— Il brigadiere dei carabinieri dice che il padre fece l'atto di gettarsi sull'Olinto e che lui lo trattenne.

— Non è vero. Il padre non si mosse e tacque.

— Chi tace conferma, allora, eh?

Narra ancora qualche particolare sul fatto e delle trattative con la madre del povero Turco, in questi ultimi giorni; trattative che però non sortirono affetto, non sa per quale motivo, constandogli che anzi la madre del Turco era propensa ad accomodar le cose e a perdonare, essendo convinta che l'Olinto non aveva avuto intenzioni di ferire il povero Turco.

Avv. Driussi. Sa il teste che anche altri avvocati si erano offerti per la P. C. e che la famiglia era contraria a costituirsi tale.

Pres. E' inutile avvocato. Esorbitiamo dalla causa.

Altre testimonianze di contorno.

Il medico D.r Pietro Ciceri conosce il De Luca Olinto per il suo temperamento nervoso; il D.r Sigismondo Pascoletti di Udine, già medico a Faedis, curò l'Olinto e lo trovò di temperamento irascibile; Luigi Fumolo conobbe in carcere Olinto De Luca, il quale gli fece vedere una ferita ad una gamba, riportata — a quanto gli disse — nella porta, cioè per la spinta data dal brigadiere alla porta stessa mentre egli la teneva ferma; Ciro Vidoni e un altro che conobbe il De Luca in carcere. Dice le stesse cose del Fumolo.

Avv. Bertacioli. Il teste è stato assolto per inesistenza di reato.

P. M. Glielo dirò io: il Vidoni è stato vittima, non di un errore giudiziario, ma della polizia.

La testimonianza del Sindaco.

Giovanni Pelizzo, fratello del Vescovo di Padova e Sindaco di Faedis, sapeva esistere questioni fra i De Luca padre e figlio.

— E del fatto dopo commesso, cosa si diceva in paese.

Il teste riferisce i fatti come li apprese l'indomani e come noi li conosciamo. L'indomani pure apprese dalla moglie dell'Olinto i tentativi disonesti del suocero; prima del fatto aveva saputo anche dei tentativi del vecchio in danno della figlia. Sa poi che la moglie dell'Olinto fu anche al Cairo.

Pres. Voi, Olinto De Luca, a che cosa fare fu vostra moglie al Cairo?

Accusato. Presso una famiglia, a servire. Mia moglie ha dovuto andar via di casa per le mene di mio padre.

P. M. E come va che con questi precedenti l'accusato riprese in casa il padre?

Accusato. Un giorno trovai mio padre in osteria. Mi parve malinconico. Gli domandai il motivo, ed egli mi rispose che non istava bene in nessun luogo e che se non ritornava ad abitare con me l'avrebbe finita suicidandosi. Perciò lo invitai a tornare con me.

Bertacioli. Sa il teste che Zaccaria De Luca oltre che all'aver trattato male i figli, ha trattato male anche i genitori?

— Sissignor.

— E come lo sa?

— Ho visto il vecchio piangere e l'udii lagnarsi del contegno del figlio, il quale non voleva lavorare, ma vivere facendo la bella vita.

«O morto o in prigione»

Luigi Codutti, di Segnacco, s'imbattè, qualche giorno prima del fatto, collo Zaccaria De Luca, il quale dicendosi malcontento soggiunse: «Tra otto dieci giorni sentirai a dire che son morto o che son in prigione»

Giuseppe Piccini narra alcuni frammenti del fatto in friulano, intercalando il suo racconto con una tale quantità di «allora» che suscitano l'ilarità del pubblico.

Per comprendere quello che vuol dire, il Presidente deve dar lettura della sua deposizione.

L'avv. Bertacioli rileva però che il teste principiò il suo racconto dicendo di aver veduto lo Zaccaria verso le quattro mostrare qualcosa a suo fratello Luigi. Che cosa mostrava? — domanda:

— La rivoltella! rispose il teste.

Pres. E com'è che non avete detto una circostanza così grave al giudice istruttore?

Il teste non risponde.

P. M. In quell'occasione i due fratelli erano eccitati?

— Erano distanti da me; non mi parvero eccitati, però.

Su questa circostanza è richiamato il teste Vincenzo Giavitto, abitante nel cortile stesso dei De

Luca. Il Giavitto racconta che Luigi De Luca gli riferì avergli suo fratello Zaccaria mostrato nell'orto la rivoltella, verso le 4.

Pres. Bisognerà fare un'altra istruttoria per sapere l'ora in cui lo Zaccaria è ritornato con l'arma da Udine.

Avv. Bertacioli. E cosa ha detto lo Zaccaria a suo fratello, mostrandagli la rivoltella? Ve l'ha riferito il Luigi?

Teste. Sì. Gli ha detto: questa è una buona medicina per l'Olinto.

Un piccolo incidente.

Avv. Brosadola. Devo fare una dichiarazione. Ho inteso prima dire dall'avv. Driussi che io ho voluto assumere la rappresentanza della Parte Civile con qualche fine secondario. Protesto...

Pres. Ma nessuno ha detto questo.

Avv. Brosadola. Ho inteso ben io, prima.

Pres. Non è vero niente; questo non è stato mai detto.

Avv. Driussi. Ho detto prima che anche altri avvocati volevano assumersi la Parte Civile e che la famiglia non voleva saperne.

Avv. Brosadola. Io devo dichiarare che mi tengo altamente onorato di trovarmi...

Pres. Ma avvocato, è inutile...

Brosadola. Se ho assunto la Parte Civile, lo feci per suggerimento di persone autorevoli...

Pres. Ma nessuno le dice niente!

E s'introduce il dott. Pitotti, medico carcerario di Udine. Egli, nel gennaio, vide l'accusato De Luca, ma non seppe della ferita. Solo un mese fa, avendogliene parlato l'avv. Driussi, visitò il De Luca e riscontrò la cicatrice della ferita.

Dovrebbe essere udito il dott. Giuseppe Ieronutti, ma trovasi a Roma. Si legge una sua dichiarazione sullo stato dell'Olinto De Luca, dichiarazione dalla quale risulta essere l'accusato, stato sottoposto a cura per nevrastenia.

La perizia del dott. Antonini.

Esaurite le testimonianze, si passa alla perizia.

Il prof. Antonini comincia dicendosi in grado di dare un giudizio sicuro, su questo fatto, data la semplicità psicologica di esso.

Esamina lo stato d'animo dell'accusato e la sua emozione intensa nel trovarsi rinchiuso in casa, colla moglie e coi bambini, davanti al pericolo sovrastante e nota la forza della suggestione prodotta dalla paura e lo stato di commozione, innalzato a vero terrore davanti alla vista dell'arma attraverso la finestra. L'emozione della paura era resa più intensa dalle grida della moglie e dei bambini: si era in presenza di una vera emozione collettiva.

Lo stato d'animo dell'Olinto De Luca era depressione, come si rileva dalle grida che erano grida di aiuto — non già di reazione minacciosa. In quelle condizioni il suo agire è stato automatico, di fronte allo spavento maggiore, determinato dalla forte spinta della porta e dalla vista di una persona ch'entrava...

Interruzione

P. M. Se il perito continua di questo passo, fa il difensore e allora devo parlar io, prima che i giurati siano impressionati da lui. Qui altrimenti invertiamo le parti.

Prof. Antonini. Il Pubblico Ministero sa che il perito, per pronunciarsi sullo stato d'animo depressivo, deve valersi dei fatti risultati in istruttoria.

P. M. Con tutto il rispetto e con tutta la deferenza e la stima che ho per lei, non posso permettere. Se ella mi dice che la paura è stata la determinante, io me ne sto qui a sentire, e non dico niente, ma se lei mi fa la difesa...

Il Presidente interviene e prega il Perito di non esorbitare del suo compito valendosi e dando come sicuro un fatto ch'è almeno contraverso, ancora.

Avv. Bertacioli. Faccio formale incidente perchè il prof. Antonini motivi le sue conclusioni.

Pres. E allora io lo richiamerò ogni qualvolta lo crederò...

P. M. Finchè il perito parlerà degli effetti che produce la paura, io me ne sto zitto.

Avv. Bertacioli. Allora diventa una dissertazione sulla paura. Il perito può o no valersi dei fatti risultati al dibattimento, al quale ha presenziato per due giorni!

— Sui fatti assodati, sì; ma non dando come sicuri fatti contraversi. In ogni modo, Ella professore sa come deve contenersi, dopo quanto han detto la difesa e il Pubblico Ministero.

La ripresa della perizia

Il Prof. Antonini continua la sua perizia, premettendo che, impedito a vagliare e a misurare certi fatti, più difficile riesce la sua motivazione. Due poi che, per effetto dello stato d'animo in cui si trovava in quel momento l'accusato, non poteva avere la percezione chiara delle cose, in modo da sapere contro chi agiva; per di più esprime la sua certezza che l'accusato stesso ha agito in quella circostanza automaticamente. Illustra la forza delle emozioni e la loro portata nello stato di aberrazione determinato dalla paura, con una dissertazione molto dotta. E ripete che la emozione prodotta dalla paura, determina uno stato di morbosità la quale fa agire automaticamente. E nello stato di morbosità mentale si trovava il De Luca la sera del 13 novembre.

Conclude dicendo credere che in questo dramma si debba applicare l'art. 47, cioè la semiresponsabilità, ovvero responsabilità diminuita grandemente, non essendovi elementi precedenti per dichiarare l'irresponsabilità assoluta.

Finito che ha il perito, l'avv. Bertacioli vuol sapere dal Pupatti cosa abbia detto la madre del Turco sul ferimento di suo figlio.

Il Pupatti dice che la donna ha manifestato il parere che si fosse trattato di equivoco e che neanche per idea l'Olinto avesse avuto intenzione di uccidere suo figlio. Questo lo conferma anche Vincenzo Giavitto.

E' l'udienza è tolta. Domani nel pomeriggio seguirà il sopraluogo.

Tribunale di Udine

Danze, denti e dita.

Il fornaciaio Pietro Bizzarro da Gemona una sera, era di domenica, un po' preso dal vino pensò che sarebbe stato igienifar quattro salti, e passando dinanzi ad un «brear» dove un'armonica a soffietto ed altri stumenti musicali formavano un orchestra per ballo, pensò di entrarci a provare i suoi polpacci. Ma, o fosse la poca luce della stanza o il fumo del vino che gli annebbiasse le pupille, il Bizzarro non era in grado di discernere con sicurezza le persone; e così accadde che senza saperlo, urtò un poco la dignità di certo Leonardo Patat, il quale a tutta prima gli coprì il viso con una mano aperta. E poichè anche la bocca del Bizzaro era aperta, il Patat credette bene di introdurvi pacificamente un dito per tastare forse quanti denti avesse o fors'anco lo spessore della lingua, o compiere altri studi laringologici. Ma il Bizzaro, guardate bizzaria dei casi!, interpretò il gesto del Patat probabilmente per un tentativo di soffocamento, e credette bene di arrestare quel dito fra la morsa delle sue mandibole...

Quando rallentò la morsa, il Patat estrasse da quella bocca il dito sanguinante: le ferite che ne riportò guarirono in giorni 31. Del fatto si interessò la benemerita e ieri dinanzi al nostro Tribunale, si svolse il dibattimento.

Si ammise sul conto del Bizzarro la provocazione grave e l'ubbriachezza accidentale: fu condannato pertanto a giorni 15 di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti. Difendeva l'avv. G. Cosattini.

Nel dubbio assolvete!

Luigi Mucini comparve ieri dinanzi ai giudici imputato di furto condotto con destrezza in danno del barbiere Pietro Flora. Da una tasca del panciotto gli avrebbe involato, stando all'accusa, l'orologio di nichel, del valore di lire 9.

Il Tribunale, non avendo avuti elementi sufficienti ad accertare la reità dell'imputato lo mandò assolto. Difendeva l'avv. Cosattini.

Pretura di Tolmezzo.

Un processo clamoroso.

Mercoledì, si svolse davanti questa Pretura il processo contro cinque giovani di Zuglio imputati di ingiurie e minaccie su querela del D.r Sacchi di Arta. Fu l'epilogo d'una dimostrazione che il D.r Sacchi, nella scorsa primavera, ebbe a subire da parte della popolazione, di Zuglio, aizzata da certi mestatori che non vorrebbero Zuglio unito in Consorzio medico con Arta.

Due degli imputati furono condannati a dieci giorni di reclusione e lire 41 di multa: venne però applicata la legge del perdono.

Corte d'Appello di Venezia

Sentenza confermata.

Falso ed oltraggio — Peressutti Giuseppe detto Bin di Francesco di anni 38 e Clocchiati Gio. Batta detto Monon di Giovanni di anni 31, furono condannati dal Tribunale di Udine con sentenza 21 settembre 1908 il Peressutti ad anni 2 mesi 11 di reclusione ed il Clocchiati ad anni 4 e mesi 8 di reclusione per falsi in cambiali ed oltraggio.

La Corte conferma — Dif. Locatelli e Feder.

Nimis

— Secondo mercato bovino.

Lunedì, 14, sul nuovo piazzale del mercato avrà luogo il secondo mercato bovino mensile. In detta circostanza verranno estratti numerosi premi in denaro, da distribuirsi tra i vari allevatori concorrenti.

Nimis, il lieto ritrovo di scampagnate, la terra classica del buon vino Ramandolo, ne siamo certi, diverrà sede di importantissimi mercati, tanto più ch'è assicurato l'intervento di grossi mercanti toscani e romagnoli. E poi, a nulla giova la sua centricità? Le ottima e numerose strade d'accesso, che per gli abitanti della montagna, si traducono in economia di tempo e di denaro, non dovran influire?

Spilimbergo

— Consiglio Comunale.

Domenica 13 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo la prima convocazione del Consiglio Comunale. Si tratterà gli oggetti seguenti: 1. Relazione del Commissario Prefettizio; 2. Nomina del Sindaco; 3. Nomina della Giunta.

Pavia di Udine

— Muore presso il focolare.

L'altra sera, nella vicina frazione di Lauzacco, certo Giovanni Novello d'anni 74, nella sua osteria dove si trovavano molti avventori improvvisamente cadeva presso il focolare.

Sollevato dai presenti e dai famigliari, si comprese nulla potersi fare.

Il medico dott. Sandrini subito accorso non potè infatti che constatare la morte del Novello, avvenuta per paralisi cardiaca.

Codroipo

— Una seduta consigliare di pochi minuti.

10. (B.) — Il tempo impiegato per riuscire a raccogliere col mezzo del fanto municipale, del capo-vigile e del..... telefono, una decina di consiglieri, fu oggi molto più lungo della odierna seduta che non durò più di 15 minuti.

Erano due oggetti soltanto, all'ordine del giorno; ed anche quelli in seconda lettura: Bilancio del Comune per l'anno 1909 e deliberazione in merito alla proposta del sig. Marchetti per la costruzione del teatro.

Il Sindaco dichiara aperta la seduta e nomina i consiglieri dottor Zanelli e Gregoris a scrutatori.

Dott. Zanelli. Scrutatori di che cosa?

Difatti non ce ne fu bisogno.

Sindaco. Oggetto primo; Bilancio preventivo 1909....

Cav. Luzzatto. Chi approva alzi la mano.....

D.r Zanelli. Un momento. Mettiamoci d'accordo sui due canoni della roggia.

Sindaco. Prendiamo atto della raccomandzione del dott. Zanelli di armonizzare il canone per l'uso della roggia che paga il sig. Savoia con quello del conte Rota.

Il Consiglio approva.

* * *

Oggetto secondo ed ultimo: Il Teatro.

Cav. Luzzatto. Dov'è?

D.r Zanelli. Verrà!

Sindaco. Verrà di fronte al nuovo edificio delle scuole, che ancora è un edificio immaginario..... Il progetto presentato dal Marchetti (soggiunge), la Giunta lo fece esaminare dall'ing. De Rosa.

Il segretario legge la relazione.

L'ing. De Rosa conosce che il fabbricato è adatto allo scopo che si prefigge; sufficiente per pubbliche riunioni, festeggiamenti, congressi ecc. ecc. Spaziosa la platea. L'ingegnere racomanda di ampliare il palcoscenico ed aggiungere due altre uscite alla sala; e ciò per meglio salvaguardare la pubblica incolumità. Non può, sulla base del progetto presentatogli, stabilire il prezzo; reputa però che si possa raggiungere la spesa preventivata.

Seguono le condizioni in base alle quali il Municipio soddisferà il votato sussidio di lire 400 annue per un quinquennio. Il comune si riserva l'uso gratuito della sala per cinque anni, per tutte le riunioni alle quali i suoi rappresentanti sono tenuti ad intervenire *ufficialmente*.

Per proposta del D.r Zanelli, si aggiunge anche: «e per le eventuali conferenze del Rappresentante del Collegio».

Si approva; e il consiglio è finito.

* * *

Questa seduta è, credo, l'ultima dell'anno che sta per finire. E' da sperare che nell'anno novello i signori consiglieri frequenteranno in maggior numero le adunanze. Non è proprio più il caso di ritornare ai tempi del... Consiglio dei dieci!

Vito d'Asio

Elezioni amministrative.

Domenica 13 corr. avremo un'aspra lotta elettorale, lotta non per tutti benefica perchè purtroppo certe cose urtano il sensibile sistema nervoso di alcune persone ed anche possono nuocere alla malandata salute di qualche cronico essere.

Sarebbe molto bene per certe persone, per non andar incontro a dissidi o disinganni, ritirarsi in quiete e abbandonare il potere.

Non dubitiamo poi che la frazione di S. Francesco che da tre anni — dignitosamente — per protesta non elegge i suoi tre rappresentanti in seno al Consiglio, si sveglierà dal letargo e con animo gagliardo lotterà strenuamente per debellare l'attuale partito Marcuzziano.

Gemona

— Per una laurea.

In onore della laurea, testè brillantemente superata, del sig. Giovanni Fabiani, neo-dottore in medicina e chirurgia di Paularo, per cura di alcuni amici di qui fu pubblicata un'affettuosissima dedica ed esposta nelle vetrine dei principali negozi.

— Elargizione alla «Trento e Trieste».

Per cura del nostro Direttore didattico sig. Modotti, tra gli amici, scolari e docenti vennero raccolte 16 lire a favore della «Trento e Trieste» e spedite alla Sezione di Udine.

— Indegne manovre elettorali

Ci si riferisce di indegne manovre elettorali per escludere un assessore della Giunta Stroili dalla lista per le elezioni di domenica prossima.

Infatti, col pretesto che il Sindaco Stroili con lettera diretta alla Giunta aveva dichiarato di dimettersi causa dissensi in seno alla Giunta; col pretesto che due assessori erano solidali col Sindaco per escludere l'assessore Fedrigo Perissutti, il medesimo fu combattuto in private riunioni. Quei pretesti, erano completamente infondati; e chi ne usava lo sapeva; — gli bastava di formare l'opinione elettorale...

Difatti nella lettera del Sindaco non si accennerebbe affatto a dissensi con assessori; e nemmeno sussiste che i due assessori si siano pronunciati contro l'assessore Perissutti.

Le indegne manovre hanno prodotto una certa indignazione nel corpo elettorale; e noi la troviamo ben giustificata, perchè le arti subdole vanno condannate sempre.

Tarcento

— La nomina del sindaco e della Giunta.

10. — Nel pomeriggio d'oggi si riunì il nuovo Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della Giunta. Il commissario prefettizio cav. Dell'Agostino lesse una chiara relazione del suo operato durante il breve tempo che fu tra noi a reggere il Comune. Ebbe parole di elogio per i funzionari e gli impiegati del Comune; e chiuse augurando che la nuova amministrazione comunale sia degna del paese e porti quei progressi che valgano a renderlo soggiorno desiderato da tutti i forastieri qui ogni anno più numerosi accorrenti a villeggiare. Anche lontano da Tarcento, egli dei suoi progressi si rallegrerà per la vivissima simpatia che pose al paese e — gli sia pur lecito dirlo — pensando che anche la poca ma affettuosa opera sua vi avrà contributo.

Il consigliere Aldo Morgante propone, plaudendo alla bella e utile relazione, che sia data alle stampe; e il consiglio approva.

Passati in seguito alla nomina del sindaco, riuscì eletto con voti unanimi il sig. Serafini Gio. Batta, che gode in paese le generali simpatie.

Assessori effettivi riuscirono i sigg. Boldi Giovanni con voti 19, Mosca Giulio 18, Pattini Icilio 17, Pividori Giuseppe 16. — Assessori supplenti Cossio Giovanni 16, Toniutti Celeste 16.

* * *

Meno il Pividori, che faceva parte dell'Amministrazione Armellini come assessore effettivo, gli altri — sindaco compreso — sono elementi affatto nuovi alle Amministrazioni tarcentine.

Degli assessori effettivi, uno il Pattini, è della frazione di Aprato; dei supplenti, il Cossio è di Aprato: il Tonutti della frazione di Collerumis.

Per la prima volta lodevolmente si abbandonarono certi campanilismi finora imperanti a Tarcento: il Sindaco Serafini è oriundo di Ziracco (Remanzacco); l'assessore Mosca è della provincia di Treviso: e anche l'assessore Pattini dev'essere nato fuori Provincia.

Corse voce che il signor Girolamo Asti intenda rinunciare all'ufficio di segretario del Comune.

Cronaca Cittadina

— Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria lunedì 21 corr., per discutere e deliberare intorno a vent'otto affari, dei quali ventisette in seduta pubblica e uno in seduta privata.

— Società Dante Alighieri.

L'onorevole Famiglia Giacomelli ricorrendo oggi il trigesimo della morte del Suo amato capo, versò al Comitato Udinese della Dante lire Cento.

— Contro la pellagra

Nella ultima seduta della Commissione venne incaricato delle funzioni di segretario per la parte medica, il Dott. Prof. «F. Fratini» medico provinciale, in sostituzione del rinunciatario Dott. G. Cesare.

Si stabilirono le località per le prove di funzionamento dei «molini a mano» forniti dal Ministero di Agricoltura.

Si deliberò d'incominciare senza ritardo le pratiche per l'organizzazione del «IV.o Congresso Pellagrologico Italiano» che si terrà in Udine nel Settembre 1909.

— La riapertura della guardia medica notturna.

Abbiamo narrato l'altro ieri della guardia medica notturna in seguito alle dimissioni dei medici ad essa addetti. La Giunta fece pubblicare dal suo organo che la chiusura provvisoria era dovuta al troppo lavoro dei medici, i quali non potevano prestare l'opera loro; viceversa, sta di fatto che i medici si erano dimessi per l'indecenza dei locali prescelti a sede della guardia medica notturna, locali deficenti e privi di riscaldamento e ai quali non si pensava di provvedere.

Ieri però, in seguito ad invito del Sindaco, si riunirono in Municipio i medici della guardia. Dopo le promesse formali che i locali sarebbero riattati e provvisto al riscaldamento, fatte dal Sindaco, i medici ritirarono le dimissioni date, così che fra giorni la guardia medica verrà riaperta e continuerà a funzionare... essendo già diminuito il troppo lavoro dei medici, come suonerà l'organetto.

La fine della vertenza sul caso del D.r Franchi

Il verdetto della Commissione d'inchiesta favorevole al dott. Valan e al dott. Bidoli.

La questione medica che ha le sue origini dall'arresto del d.r Enrico Franchi (il 20 giugno dell'anno scorso) per estorsione e tentata truffa in danno di una signora di Parma, è già nota ai lettori per gli echi numerosi avuti nella stampa. Basterà quindi semplicemente ricordarla.

Dell'essersi resi pubblici i gravi fatti per cui il dott. Franchi fu processato e condannato, si ritennero non estranei i medici d.r Leone Zanetti, Angelo Valan e d.r Lorenzo Bidoli, i due primi sanitari all'ospitale di Pordenone, il terzo a Cordenons. Anzi, dicevasi che il d.r Zanetti e il d.r Valan avessero proprio essi contribuito a divulgare la voce dei ricatti consumati e tentati dal d.r Franchi, violando così il secreto professionale in danno della signora di Parma, ch'era stata loro cliente all'Ospitale; e che il dott. Bidoli avesse propalato le cose stesse a Cordenons.

L'ordine dei sanitari, è anche noto, aprì un'inchiesta, sulla base di queste accuse.

La Commissione all'uopo incaricata, in seguito alle risultanze esperite, emise verdetto — che fu reso pubblico sul giornale «Il medico condotto» del 30 maggio scorso — il quale riteneva i d.ri Valan e Zanetti entrambi colpevoli di grave inosservanza del segreto professionale e di contegno sleale verso un collega; e riteneva inoltre che il dott. Bidoli aveva mancato dei dovuti riguardi verso lo stesso collega, per cui dichiarava meritevoli di alto biasimo e non più degni di appartenere all'ordine dei sanitari i due primi e meritevole di biasimo il terzo.

Contro questo verdetto ricorsero il dott. Valan e il dott. Bidoli, e fecero pubblica la loro protesta con lettere inviate al nostro giornale! ed inoltre si appellavano all'assemblea. Il D.r Zanetti, invece, dichiarò di disconoscere nella maniera più assoluta al consiglio dell'Ordine dei sanitari la competenza a giudicare di lui e che metteva in non cale la affermazione del Consiglio stesso d'indegnità d'appartenere all'Ordine per la semplice ragione che a questo non aveva mai appartenuto, riservandosi al caso di metttere a posto uomini e cose.

Lo scalpore sollevato dalla stampa intorno al verdetto determinò il Consiglio dell'Ordine dei sanitari a convocare l'Assemblea. Frattanto si pubblicarono opuscoli da parte degli interessati, dilucidanti i punti controversi della questione. Le assemblee mediche furono più di una, prima che alle varie opinioni fosse riuscito l'accordarsi.

Finalmente, si decise di affidare la questione ad una nuova commissione d'inchiesta.... Ma adagio con il «finalmente»; poiché furono sollevate obbiezioni, per certi criteri e limiti nella scelta dei membri componenti la stessa commissione...

Una nuova assemblea, ultimamente, tolse ogni limitazione e la Commissione definitiva con l'incarico di pronunciare un verdetto inappellabile fu formata dai signori D.r Giuseppe Murero, D.r Giuseppe Bertuzzi, D.r Rodolfo Penzo, D.r Giovanni Petrucco e cav. D.r Luigi Michieli-Zignoni Presidente.

Questa commissione, dopo un'accurata e minuziosa inchiesta, emise giorni fa il suo verdetto, nei riguardi del D.r Valan e del D.r Bidoli. Il D.r Zanetti, con la sua dichiarazione, non si assoggettava a giudizi ulteriori, respingendo il primo; per cui fu lasciato fuori causa.

I quesiti e le risposte.

I quesiti ai quali la Commissione doveva rispondere erano gli stessi già sottoposti alla prima commissione.

Ecco quale fu il verdetto della Commissione:

Quesito I. — Se il D.r Valan, nella circostanza dei fatti dolorosi che provocarono l'arresto del D.r Franchi, abbia violato il segreto professionale, recando danno ad una sua cliente.

Risposta: No, ad unanimità.

Quesito II. — Se lo stesso D.r Valan abbia mancato di contegno cavalleresco e leale nei riguardi del D.r Franchi e del rappresentante dell'Ordine. (D.r Ebbard, a cui i dottori Valan e Zanetti si erano confidati e avevano promesso il silenzio).

Risposta: No, ad unanimità, essendo risultato che la mancata energica imposizione al D.r Zanetti Leone fu conseguenza di buona fede.

Quesito III. — Se il D.r Lorenzo Bidoli ha mancato anch'esso a quelle regole di prudenza che la notizia di fatti gravi a carico di un collega doveva suggerirgli.

Risposta: Il D.r Bidoli non merita grave censura, perchè la notizia era stata precedentemente diffusa.

Come si vede questo verdetto è ben differente dal primo: «assolve» il dott. Valan, «attenua» la responsabilità del D.r Bidoli... Riescirà a soddisfare tutti?...

Un ordine del giorno del Consiglio dell'ordine.

Avuto notizia del verdetto, il Consiglio dell'Ordine, presieduto dal Presidente prof. Chiaruttini, si è riunito ieri e ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Ordine dei sanitari della Provincia di Udine, «premesso che sul ricorso dei signori D.r Angelo Valan e D.r Giovanni Lorenzo Bidoli, contro la «decisione di questo Consiglio che «li riguardava, venne nominata una «commissione con incarico di emettere un giudizio inappellabile;

«che tale commissione, composta dai signori d.r Giuseppe Murero e d.r Giuseppe Bertuzzi eletti dall'Assemblea generale dei «soci, dal prof. Giovanni Penzo e «d.r Giovanni Petrucco eletti dai «ricorrenti nonchè del cav. dottor «Luigi Michieli Zignoni Presidente, «ha pronunciato il suo verdetto il «giorno 4 corr. e lo ha comunicato «al Presidente nel giorno 5 successivo;

«veduto il verdetto e considerato «che la Commissione ha riconosciuta l'accuratezza e diligenza «delle indagini esperite dalla precedente Commissione, ma pure «in seguito a nuovi fatti accertati «in condizioni d'animo e di tempo «più favorevoli ha dichiarato inesistenti i fatti addebitati al D.r «Valan sulla fede dei quali questo «Consiglio aveva deliberato e che, «nei riguardi del D.r Bidoli ne ha «ottenuta la responsabilità;

«il Consiglio prende atto del verdetto suindicato, revoca per ogni «suo effetto la precedente sua decisione e delibera di pubblicare la «presente nel giornale *Il medico condotto.*»

Del Consiglio dell'Ordine erano presenti: prof. Chiaruttini presidente, D.r Bortolotti, D.r Cesare, D.r Liuzzi, D.r Romano, D.r Zatti e sig. Zuliani membri; assenti D.r Antonini, D.r Ebbard (giustificato), D.r Bosisio e sig. Ballico.

* * *

Un desiderio: che qualunque impressione produca il verdetto sia chiusa definitivamente questa vertenza che si trascina da oltre un anno!

— La seduta del Consiglio alla Società operaia.

Raggiunto a mala pena il numero legale, il presidente Seitz dichiara aperta la seduta. Il verbale dell'ultima riunione ordinaria, è approvato senza discussione. Così il verbale della seduta straordinaria, convocata per aderire alle dimostrazioni progettate in città per i fatti di Vienna; e il resoconto del novembre.

Si passa quindi alla nomina del terzo delegato a rappresentare la Società (in sostituzione del dott. Cesare, dimmissionario) nel Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri. Tonini vorrebbe si nominasse il prof. Del Puppo; ma il Presidente soggiunge che la direzione avrebbe pensato ad un altro nome, a quello cioè del pittore Ermenegildo Zamparo. Pignat assicura che lo Zamparo accetterà: egli ne ebbe da lui quasi l'impegnativa.

Vendruscolo non voterà per alcuno, sino a tanto che non saprà perchè sono stati messi alla porta gli altri. Crede di esser nel suo diritto a chieder questo.

Il Pres. soggiunge che nella seduta, si tratta di nominare un terzo consigliere e che perciò la domanda del Vendruscolo è in ritardo.

Al Vendruscolo però si aggiunge anche il cons. Bissattini.

Pignat, membro della Commissione d'inchiesta, il solo presente e il solo perciò che può rispondere in materia, dice che non crede di dover dare spiegazioni minute in consiglio; egli parlò al sindaco, e qui non parlerà.

Vendruscolo si lamenta di essere stato giuocato dal Consiglio nell'ultima seduta, e di aver dato un voto in buona fede. D'ora inanzi, egli non voterà più sino a tanto che non avrà ottenuto le estreme informazioni. E insistè domandando perchè questa sera si deve nominare un altro e non rinominare i caduti; egli non voterà per alcuno, e con lui dichiarano di astenersi altri tre o quattro consiglieri.

Finalmente dopo altri lunghi scambi di parole, si passa ai voti a scheda secreta. I votanti sono dieci, due astenuti; Del Puppo ottiene 5 voti, Zamparo 3; Del Puppo è dunque eletto a terzo rappresentante della Società nel Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri.

Si approva di convocare l'assemblea per il 18 corr.; e, dopo oltre deliberazioni di interesse interno, la seduta è sciolta.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera il signor Bragato terrà una lezione sul tema: Storia del libro e diffusione della stampa in Friuli.

— Il concerto di domani sera al Sociale pro Trento-Trieste. — Programma.

Abbiamo già parlato di questo concerto, al quale porteranno gentilmente la loro arte i migliori elementi della nostra città e d'altrove.

L'altro ieri demmo il nome degli esecutori fra i quali c'era anche quello della sig. Gisella Amidani, la graziosa *Suzuki* della Butterfly; ma oggi dobbiamo correggerci, perchè l'Amidani, essendo stata scritturata telegraficamente, dovè partire ieri mattina per Corfù. Il Comitato della Trento-Trieste ha però saputo riempire il vuoto, riuscendo ad impegnare l'arpista che agiva nell'orchestra della Butterfly, la bella e gentile Pierina Bertani Garbi, la quale accondiscese gentilmente all'invito.

Dato lo scopo esclusivamente patriottico del trattenimento e l'anima dei cittadini udinesi ancor vibrante nello sdegno della protesta per gli ultimi fatti di Vienna, si può fin d'ora pronosticare una splendida serata e un vistoso incasso.

Ecco il programma del concerto con il nome degli esecutori:

I.a parte.

1. Schumann — Allegro ma non troppo — dal quartetto op. 47. Piano avv. Comelli, violino d.r Castellani, viola ing. Montini, violoncello m.o Corradini.
2. Tirindelli — Aira Hongroises — per violino d.r Castellani.
3. Thomas — Winter — Gran concerto per arpa, sig.na Bertani Garbi Pierina.
4. Verdi — Ves ri siciliani — «Oh patria mia» per basso sig. Teobaldo Montico.
5. Brahms — Andante — dal quintetto op. 34. Piano avv. Comelli, violini d.r Castellani, d.r Rossi, viola ing. Montini, violoncello m.o Corradini.

II.a parte.

1 a) Popper — Ballade — violoncello m.o Corradini.
b) Mendelsohn — Andante — Id. id.
2. Blumenthal — La Source — Capriccio per arpa, sig.na Bertani Garbi Pierina.
3. Boito — Mefistofele — «Ecco il mondo» per basso sig. Teobaldo Montico.
4. Smetana — Vltava — quintetto. Piano avv. Comelli, violini d.r Castellani, d.r Rossi, viola ing. Montini, violoncello m.o Corradini.

N.B. Il concerto avrà principio alle ore 20.45 precise.

— Per l' Università italiana in Trieste.

Sottoscrizione sotto gli auspici della Dante:

Somma precedente lire 897·80 scheda n. 98, raccolte dal delegato sociale avv. Luigi Nais in Gemona: Nais avv. Luigi lire 1, F.lli Isola 1, Cavarzerani 1, G. Batta Iseppi 1, Bucchia dott. Mario 1, Domenico di Toma 1, Polettini Luigi 1, Fabris Settimio cent. 50 Disetti Ermes 50 Gurisatti G. Batta 50, S. della Marina 50, Mareschi Giovanni 50, Giacomo Toso 50, Giuseppe Dorè 50, Giuseppe Baldissera 50, Fedrigo Perissutti avv. F. 50, Rossini Carlo 50, Guido Fantoni 50, Nicolò Nicli 50, ing. G. B. Zozzoli 50, ing. Severo Coletti 50, Cabertotto F.lli 50, Antonio Tessitori 50, N. N. 50, S. Serafini 50, Addo Salvadori 50, Angeli Vittorio 50, Amadori Manlio 50, Giovanni Sambuco 50, Maselli Luigi 50, Del Bianco 50, G. Venturini 40, Bristofoli Arturo 40, Castellani Italico 30, Gol Pietro 30, Tuti Pietro 30, Biagio De Gleria 30, scheda n. 116. Muratti Giusto L. 5. Totale L. 920.80

In protesta per i fatti di Vienna s'iscrissero fra i soci ordinari di questo Comitato della Dante, la Sezione Udinese della Lega Democratica Nazionale, ed a mezzo del nob. dott. Enrico dal Torso e il sig. Giulio Solimbergo di Rivignano.

— Tiro a Segno.

Domenica dalle ore 9 alle 11 seguiranno nei locali del campo di tiro le istruzioni pratiche sull'uso del fucile Mod. 1891 ai nuovi soci.

Il poligono resterà aperto per esercitazioni libere dalle 14 alle 16, Bersaglio di scuola a m. 100 e e bianco-nero a m. 300.

Il mercato dei suini di ieri.

Entrati 475 venduti 217. Da latte 62, da lire 12 a L. 20; da 2 a 4 mesi 45, da L. 28 a 40; da 4 a 6 mesi 38, da L. 43 a L. 55; da 6 a 8 mesi 30, da L. 64 a L. 85.

Venduti per macello 42 da Lire 142 a L. 119 il quintale.

Lanuti nessuno.

— Un bimbo ustionato

Ieri nel pomeriggio il piccolo Francesco Pascoli di Antonio di mesi sei, di Chiavris stava con la madre presso al focolare di casa, quando ad un tratto non si sa come, si appoggiò alla lamiera circostante e riportò ustioni piuttosto gravi alla coscia destra. Trasportato all'ospedale, dove fu tosto accolto, venne dichiarato guaribile in venti giorni.

— Smarrimento.

A Ragogna è stato smarrito un cane da guardia alto cent. 65 di circa 2 anni, di pelo nero. Competente mancia a chi lo porterà al proprietario Policreti Giuseppe in Pignano (Ragogna).

Trattenimenti e spettacoli

Cinematografo Edison

Come fu annunciato negli avvisi la Direzione comincia a mettere in esecuzione la fatta promessa di sorprese.

Quella di questa sera consiste **in un regalo a tutti** e cioè **chiunque acquisterà allo sportello del Salone un biglietto di entrata a prezzo intiero** tanto da cent. 40 che da cent. 20, riceverà in dono un **Cinematografo tascabile**

Il programma poi è stupendo e ieri sera ottenne un completo successo, trattandosi anche di tutte novità.

Parlamento Nazionale.

CAMERA — Delle interrogazioni svolte ieri, è interessante per noi quella dell'on. De Felico, che riguarda lo stratto dei venditori di frutta dal mercato di Vienna: taluni di quei venditori sono Friulani.

Il Sottosegretario agli esteri on. Pompili si limitò a dire, così nella risposta prima come nella seconda, di un provvedimento adottato non dal Governo ma dal municipio di Vienna, tanto contro commercianti italiani che austriaci; nessun diritto leso essere stato; cioè avere riconosciuto gli stessi italiani venditori di frutta italiani, i quali si sono limitati ad acquistare una casa in prossimità dal mercato nell'una viotazione del trattato di commercio essere stata commessa.

L'on De Felice replicò fieramente dichiarandosi non soddisfatto. L'avere (disse) il sottosegretario negato che sia stata una violazione del trattamento di reciprocità, offende forse più ancora che non il fatto medesimo della cacciata dei commercianti. Egli

deplora

queste continue persecuzioni austriache a danno degli italiani.

— Io mi aspettavo da lei, on. Pompili — soggiunse — almeno una risposta da italiano, almeno una protesta. Queste sue dichiarazioni, che accennano e non accennano, affermano e non affermano, sono quelle che danno all'Austria il diritto di continuare ad offenderci. Il Governo, negando anche in questa questione il suo intervento, non ha, come sempre ormai, sentito la sua dignità; io quindi non posso dichiararmi soddisfatto.

Interessante per le sue conseguenze è poi l'interrogazione dell'on. Negri De Salvi relativa ad un opuscolo del generale Mangiagalli, ispettore d'artiglieria. Questo generale fu mandato a riposo — ed a lui parve ingiustamente; sì che pubblicò un opuscolo in propria difesa, nel quale accenna apertamente a favoritissimi che sarebbero stati verso una ditta fonitrice di materiale d'artiglieria. Ma su questo che per il paese dovrebbe essere il nodo della questione, nessuno luce non portò l'interrogazione di ieri. Il ministro, nella sua risposta, ha usato un linguaggio rude: cominciò col dirsi dolente di dover affermare che, nella sua pubblicazione, il generale Mangiagalli

ha alterato la verità

attribuendogli parole ch'egli non ha mai pronunziate e artificiosamente travisandone altre ai fini della sua causa; ed ha commesso una bassezza pubblicando due lettere che il Sottosegretario di Stato generale Segato — lasciandosi trascinare da un impulso del suo animo buono e da un sentimento di cameratismo spinto fino all'accesso — gli aveva scritto in forma assolutamente famigliare.

Informò che il generale Segato, sentendo tutta la difficoltà della posizione creata con le sue lettere a sè e al Governo, ha presentate le proprie dimissioni; e ch'egli dovrà, con suo dolore ma costretto dalla necessità, proporre ai colleghi ministri di accettarle. (Impressione e commenti prolungati).

L'interpellante, on. Negri De Salvi, soddisfatto, rilevò che il paese è dolorosamente impressionato dei vari «casi militari» recenti; ed è veramente da deplorarsi che ufficiali, nel loro solo interesse, credano utile di chiamare come giudice il paese delle proprie tesi difensionali, che, per necessità di cose, non sono mai completamente precise.

— Questi ufficiali, — conclude — abbandonando una delle più belle e gloriose tradizioni dell'esercito italiano, dimenticando la virtù caratteristica del soldato: la virtù del sacrificio.

Io sono soddisfatto delle rettifiche — per usare un termine blando — fatte oggi dal ministro della Guerra alle inesattezze del generale Mangiagalli; e ritengo che con me si riterranno soddisfatti tutti coloro che vogliono mantenere alto il prestigio dell'esercito italiano. (Vive approvazioni della Camera; molti si riversano nell'emiciclo per stringere la mano al ministro Casana).

La situazione internazionale è oscura.

Il gran cancelliere Bülow ha pronunciato al Reichstay un altro discorso di politica internazionale.

Insistette fortemente sulla incrollabilità dell'alleanza con l'Austria; e non ebbe nemmeno una parola per l'Italia, silenzio che destò qualche impressione nel mondo politico.

Disse inoltre che la situazione in Europa *non è in questo momento delle più favorevoli*: e che non si possono perciò nè arrestare gli armamenti navali nè diminuire quelli terrestri.

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

In cui si parla di scimmie, di zanzare, di uccelli... e di altre bestialità

Anche le scimmie soffrono di malaria. Le zanzare, in mancanza di meglio, si adattano a succhiare il sangue dei Macacchi e degli Orang-outans.

Ciò è confortante per noi.

Ma una domanda ingenua ci viene alla bocca. Sono le scimmie che hanno voluto scimmiottare l'uomo, o è l'uomo che ha voluto fare la scimmia... alla medesima? In altri termini di malaria chi ha sofferto prima, l'uomo o la scimmia?

Se le zanzare avessero avuto la felice abitudine di scrivere le loro memorie, forse qualcosa di preciso in proposito si potrebbe arrivare a sapere. Ma le zanzare non hanno nè storici, nè codici.

Eppoi, saranno le stesse zanzare che infettano l'uomo e la scimmia? Anche gli uccelli, per esempio, soffrono la malaria, per dato e fatto di zanzare, che non sono però quelle che infettano l'uomo: ed i parassiti pure sono diversi da quelli dell'uomo.

E, a proposito di uccelli, come va che nessuno salta fuori a dire che anche questi possono prendere la malaria dal terreno, su cui magari non si posano che ben fugacemente?

Ed avrei sulla lingua tanti altri punti interrogativi... ma vedo negli occhi del lettore un tal punto esclamativo... che mi salvo: e concludo.

La curiosità dell'uomo è costretta ad essere bene spesso rintuzzata o a contentarsi di risposte artificiose, che dicono un bel nulla. Bisogna quindi stare a ciò che sappiamo di sicuro. E di sicuro si sa che la malaria attacca molto facilmente l'uomo... se non la scimmia: e che per guarire con altrettanta facilità bisogna ricorrere alla Ditta Bisleri di Milano che con felici formule, dettate da Baccelli, ha composto l'Esanofele, l'Esanofelina, e l'Esameba, i migliori rimedi per curare e prevenire questa terribile infezione.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comune di Platischis
Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con l'obbligo di servizio gratuito per la generalità degli abitanti di questo Comune che conta una popolazione, in base all'ultimo censimento ufficiale, di 3255 abitanti. Il Comune è composto di 7 frazioni.

Lo stipendio è di annue L. 2500, netto da Imp. di R.a M.e aumentabile di un decimo ogni sessennio e L. 100 per le funzioni di ufficiale sanitario. Dovrà tenere l'armadio farmaceutico ed avrà diritto ad una metà degli utili, mentre l'altra metà andrà a beneficio del Comune.

Il medico dovrà tenere la sua residenza a Talpana e dovrà fare delle visite quindicinali nelle frazioni ed ogni altra volta venisse richiesto.

Presso questo Municipio è ostensibile il capitolato per il servizio medico, approvato a tenore di legge.

Il concorso scade il 31 Dicembre 1908. Documenti di rito.

APPENDICE 22

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Dio mio! — mormorò il vecchio militare, poi ad un tratto domandò:

— Sapete il nome del ladro?

— No.

— Forse lo so io, — rispose il vecchio — Stamattina ho incontrato alla stazione di Genova un giovane elegantissimo che nella sala di aspetto di prima classe attendeva, insieme ad una signora bella e ben vestita, il treno che doveva partire per Nizza. Sapete chi era quel giovanotto?

— Chi era? domandò il pretore.

— Tom, il domestico del principe, con tanto di catena d'oro al panciotto ed un magnifico anello di brillanti in dito. Egli, vedendomi mi volse le spalle e s'affrettò a salire in vagone con la sua compagna.

VII.

Il signor Paulovic non si era ingannato. Tom Austin, il domestico del principe Alessio Dolgoruky era infatti partito con la sua bella amica in un vagone di prima classe diretto a Nizza.

Tom Austin, nonostante la sua bassa origine, aveva modi eleganti e portava con disinvoltura un abito nuovo di zecca, confezionato su misura da uno dei primi sarti di Genova.

La sua compagna era una bella bionda di circa venticinque anni, di alta statura e non troppo in carne. Era il vero tipo dell'inglese, dai lineamenti piuttosto freddi e dai modi compassati.

Alle orecchie aveva due diamanti di cinquecento franchi ciascuno, ed intorno al braccio destro un braccialetto d'oro molto appariscente.

Nel vagone di prima classe i due viaggiatori, data l'ora mattinale, si trovarono soli, sicchè Tom si credette in diritto ed in dovere di dimostrarsi oltre modo cortese con la sua compagna, la quale sorrideva appena alle sue galanterie non sempre di ottimo gusto; ma quando Tom volle permettersi delle familiarità un po' troppo spinte, l'ex cameriera del Grand Hôtel di Pegli gli disse stizzita:

— Giù le mani, signorino mio bello. Certe confidenze ve le permetterete quando saremo marito e moglie.

— Neppure un bacio in anticipazione? — mormorò Tom mortificato.

— Neppure.

— Siete cattiva, ma mi rifarò tra una quindicina di giorni quando sarete mia moglie. Permettete che accenda una sigaretta?

— Fate pure, amico mio, e quando l'avrete accesa parleremo dei nostri affari.

— Preferirei parlare d'amore.

— Bisogna essere serii, come è serio il matrimonio e non agire con leggerezza per non pentirsi più tardi, — disse gravemente la bella bionda.

— Eccomi pronto a parlare di affari. La sigaretta è accesa.

Benissimo. Io vi sono piaciuta e voi mi avete fatta la corte ed abbiamo filato per parecchi mesi un flirt perfetto. Poi mi avete chiesta in isposa ed io vi ho risposto che non rifiutavo di divenire vostra moglie, ma che occorreva pensarci seriamente perchè l'amore è una bella cosa quando è coronato dal matrimonio, ma che il matrimonio diventa bruttissimo quando i due coniugi non posseggono che la loro giovinezza ed il loro amore.

— Voi mi avete risposto di possedere dei risparmi e non c'era pericolo di far della miseria. E per dimostrarmi che non eravate a corto di quattrini mi avete regalato questi orecchini e questo braccialetto e per di più mi avete dato il danaro per prepararmi un corredo discreto.

— Non parliamo di queste inezie, — disse Tom stringendosi nelle spalle.

— Veniamo al resto. Pochi giorni or sono mi avete proposto di partire con voi per la Francia dove ci saremmo sposati. Io ho nicchiato un poco, finalmente ieri sera mi sono risolta a seguirvi.

— Vi trovate malcontenta di averlo fatto?

— Finora no, se manterrete le promesse che mi avete fatte.

— Intendete parlare del negozio di lingeria ch'io acquisterò per voi a Lione?

— Appunto. Io sono stanca di servire e desidero guadagnarmi altrimenti la vita.

— Il vostro desiderio è giustissimo ed io non vedo l'ora di vedervi seduta al banco di un bel negozio.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 8.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.45; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.50; 8.59; 11.15; 15.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.28; 11.50; 15.11, 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.47; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.38.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 15.3; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.39; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 13.30; 15.5; 18.15;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.10 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIII ESERCIZIO

Situazione al 30 Novembre 1908

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		9466.93
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		101.984.—
Beni immobili		145.090.—
Cambiali in Port. attive	L. 2.622.765.76	
scad. in corso di riscoss.	» 16.451.—	2.639.219.76
Ant. s. Val. Rip.	» 65.860.—	
Conti Corr. div.	» 306.457.62	372.317.62
Debitori diversi		2.808.57
Banche e Corrispond. (Debitori)		95 549 33
Mobilio		5.000.—
Fondo prev. imp. e Poliz. assic.		5.000.—
Totale delle Attività		3.376.436.21
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper.	L. 658.043.30	
a cauz. di serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 29.521.75	699.565.05
Tasse e Spese d'Amministr.		31.274.16
Totale generale		4.107.275.42

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 142.380.—	
Fondo di Riserva	» 55.440.97	
Fondo oscil. val.	» 2.505.17	200.326.14

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati	2.914.174.67
Banche e Corrispon. (Creditori)	145.940.73
Creditori diversi	50.787.90
Conto Dividendi	993.65
Fondo previdenza impiegati	6.194.69
idem e. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale delle Passività	3.323.417.78
depositanti per valori a garanz. oper. L. 658.043.30	
a cauz. serv. » 12.000.—	
a custodia » 29.521.75	699.565.05
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. precedente	84.292.59
Totale Generale	4.107.275.42

Il Sindaco *C. Fortunato De Santa* — Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1/2 0/0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1/2 0/0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0/0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0/0**, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizze a in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche non garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. **27.50**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

UDINE — Tipografia Bernardo Del Bianco — 1908